



[IN IRAQ]

Duplice attentato a Bagdad: 40 vittime

Oltre 40 persone sono state uccise e numerose altre sono state ferite dall'esplosione di due autobomba nella parte Est di Bagdad. L'attentato, messo a segno con due autobomba, è avvenuto nel mercato di Mredi, il più vasto e affollato mercato popolare di Sadr City, il grande sobborgo sciita della capitale irachena.

[IN SOMALIA]

Nave italiana respinge attacco dei pirati

Un mercantile italiano, il Jolly Smeraldo, della Compagnia Messina di navigazione, è sfuggito ad un attacco di pirati mentre si trovava 300 miglia a sud-est di Mogadiscio. I pirati che hanno tentato di attaccare il mercantile Jolly Smeraldo hanno sparato contro la nave, ma non ci sono stati feriti tra i 24 componenti dell'equipaggio.

[IN LIBANO]

Liberi i generali coinvolti nel delitto Hariri

Il Tribunale internazionale per il Libano ha ordinato il rilascio di 4 generali filo-siriani detenuti da quasi 4 anni perché ritenuti coinvolti nell'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri. Hezbollah ha dichiarato che si tratta di una decisione che segna «la caduta» della maggioranza parlamentare filo-occidentale al potere a Beirut.

Censura integralista

Maometto e Gesù sul ring Islamici bloccano il gioco

Un'associazione di musulmani protesta per un videogame con il Profeta. E l'azienda italiana che lo produce è costretta a ritirarlo

■ SIMONA VERRAZZO

■ ■ ■ Fedeli musulmani nuovamente sul piede di guerra, stavolta non per delle vignette ma per un videogame. Ha scatenato una dura ondata di proteste il videogioco Faith Fighters - realizzato dall'italiana Molleindustria - che ha per protagonisti le figure più sacre delle principali religioni: da Gesù a Maometto, da Buddha a Ganesh. C'è anche un alieno e un Dio biblico con la lunga barba bianca. Le polemiche islamiche sono state tali da costringere l'azienda a censurare il prodotto.

Faith Fighters è un videogame un po' particolare, con combattimenti tra Gesù contro Maometto o contro Dio o contro Buddha o contro Ganesh. I fedeli musulmani non l'hanno presa bene, tanto da far scendere in campo l'Organizzazione della conferenza islamica (Oci). A destare scalpore sono state alcune immagini circolate su Internet, come un combattimento tra Gesù e Maometto con lo sfondo di una moschea o quella di un pugno con cui Dio mette ko Maometto. «Il gioco incita alla violenza interconfessionale ed è offensivo nei confronti dei musulmani e dei cristiani», ha dichiarato l'Osservatorio sull'islamofobia dell'Oci.

Ma perché un videogame del genere? La risposta si trova sul sito www.molleindustria.org.



Gesù contro Maometto

leindustria.org. «Faith Fighter - si legge nella pagina on-line - è un picchiaduro per questi tempi oscuri. Scegli il tuo credo e spacca il culo a chi non la pensa come te. Dai sfogo alla tua intolleranza! L'odio religioso non è mai stato così divertente». Si prosegue poi con una spiegazione: «Questo gioco non vuole arrecare offesa a nessuna religione in particolare. Il suo obiettivo è quello di spingere i giocatori a riflettere come le religioni e le sacre rappresentazioni sono spesso usate in maniera strumentale per alimentare e giustificare i conflitti fra nazioni e popoli». Infine arriva una puntualizzazione anche sull'immagine di Maometto. «Il gioco contiene una

rappresentazione del Profeta Maometto, la pace sia su di lui. Se pensi che questo ti possa offendere, ti chiediamo di giocare la versione censurata, in cui il volto del personaggio è oscurato. O meglio ancora, lascia perdere questo gioco».

Tutte queste precauzioni però non sono bastate e - dopo la polemica sollevata dall'Oci - la Molleindustria si è vista costretta a ritirare il gioco dal proprio sito, anche se il danno è ormai fatto. Già, perché in migliaia lo hanno scaricato da un pezzo. Fight Fighters circola su Internet da più di un anno, tanto che la Molleindustria aveva creato anche Fight Fighters 2, sequel del primo. On-line ci sono i commenti tra i giocatori, tutti entusiasti e per niente offensivi verso alcun personaggio. A mettere in allarme l'azienda italiana è il fatto che l'Oci abbia 57 paesi membri, per più di un miliardo di fedeli sparsi su quattro continenti, e il timore che si scatenasse un nuovo «caso» come per le vignette danesi non era affatto esagerato.

Per questo non soltanto il gioco è stato ritirato, ma è arrivato anche un comunicato della Molleindustria su uno dei più importanti quotidiani arabi online, il saudita Arab News. «In seguito a una dichiarazione ufficiale dell'Organizzazione della conferenza islamica - si legge - abbiamo deciso di rimuovere il gioco Faith Fighters dal nostro sito».

CINQUANTA MORTI FRA I MILIZIANI

L'esercito pakistano scaccia i talebani in una regione vicino alla capitale

Con una spettacolare operazione militare il Pakistan ha sottratto ai talebani il controllo dello strategico distretto nord-occidentale di Buner, a 100 chilometri da Islamabad. L'offensiva aerea e terrestre è durata 48 ore. Fortemente particolari sull'offensiva, il responsabile delle comunicazioni dell'esercito, gen. Athar Abbas, ha indicato che 50 miliziani sono stati uccisi nell'azione di reparti militari appoggiati dal fuoco di elicotteri blindati. Questo, ha aggiunto, ha permesso di liberare 18 dei 70 uomini dei Corpi di frontiera catturati dai talebani nelle montagne del Buner. In un altro bastione dei talebani, la regione di Kanigoram, nel Waziristan meridionale, un velivolo senza pilota (drone) statunitense ha lanciato ieri due razzi contro un edificio, uccidendo almeno otto persone. (Foto LaPresse).

Reclusione fino a 5 anni

Sarkozy introduce il reato di incesto. La sinistra si astiene

■ FAUSTA CHIESA

■ ■ ■ La Francia fa un passo dentro la civiltà, anche se la sinistra non dà una mano. L'incesto entrerà nel codice penale grazie a una legge presentata dal partito di maggioranza, l'Ump del presidente Nicolas Sarkozy, e che l'altro ieri, in tarda serata, i deputati francesi hanno approvato in prima lettura, con 124 sì e nessuno voto contro. Socialisti e comunisti hanno preferito astenersi pur di non votare con la destra, anche se per una legge largamente condivisa, che aveva il difetto di avere il testo della deputata dell'Ump Marie-Louise Fort. La legge, che passerà votata al vaglio del Senato in giugno, ha lo scopo di «prevenire, identificare e sanzionare l'incesto», definito come «qualsiasi danno sessuale commesso su un minore da ascendenti, zio o zia, fratello o sorella, nipote o congiunti».

Attualmente in Francia l'incesto

non è un reato ainsé ma è considerato soltanto una circostanza aggravante per punire alcuni reati sessuali. Nel voto sono passati anche due emendamenti del sindaco di Nizza, onorevole Christian Estrosi, che prevedono che il minore sia assistito da un avvocato anche nella fase iniziale dell'inchiesta e l'innalzamento da due a

cinque anni di reclusione per i colpevoli di danno sessuale incestuoso su minori con età superiore a 15 anni. La pena per un incesto commesso su un ragazzo con meno di 15 anni (considerata l'età della maturità sessuale) è di almeno dieci anni di carcere.

Due milioni di francesi, circa il 3% della popolazione, dichiara di

essere stato vittima di un incesto. Lo ha scoperto uno studio dell'Istituto di ricerca Ipsos per l'Associazione internazionale vittime dell'incesto (Aivi). E addirittura la presidentessa, Isabelle Aubry, ritiene che le vittime siano in realtà di più, almeno uno su dieci. E non sarebbe un fenomeno marginale, che avviene nelle campagne della

Francia profonda, ma un problema molto diffuso. I giornali francesi da destra a sinistra come Le Figaro e Libération parlano, infatti, di un tabù che cade. Le associazioni delle vittime, però, non sono pienamente soddisfatte, perché l'incesto sarà un reato prescrivibile in 20 anni, mentre in Canada per esempio non ha termini di

prescrizione.

La Francia, a ogni modo, esce dalla lista dei Paesi europei come i Paesi Bassi e l'Olanda, che ancora non annoverano l'incesto tra i reati da punire. In Italia non c'è però da stare tanto allegri. Il reato c'è, ma è punibile soltanto quando c'è pubblico scandalo. «L'incesto - spiega l'avvocato Alessia Ippolito, esperta di diritto di famiglia - è previsto all'articolo 564 del codice penale. È un reato di per sé, ma diventa punibile soltanto quando c'è il pubblico scandalo. È una concezione arcaica». Se il vicino, insomma non si accorge di nulla, nessuna azione penale.

La più severa in materia sembra essere la Germania. La Corte Costituzionale tedesca ha rigettato la richiesta di una coppia di fratelli di veder riconosciuto il diritto al libero amore tra congiunti. Il caso, risalente a qualche anno fa, aveva destato molto scalpore perché Patrick e Susan, quando si incontrarono per la prima volta, non sapevano di essere fratelli. Dalla loro relazione incestuosa sono comunque nati quattro figli, due dei quali con handicap di natura genetica. E Patrick è ancora in carcere.

PROPOSTA CONTROVERSA

La pasionaria cattolica olandese: castrazione chimica per i pedofili

L'ultima dichiarazione di Rita Verdonk, parlamentare olandese cattolica di destra, farà sicuramente discutere. «L'unica soluzione per impedire che i pedofili continuino a far del male è la castrazione. In alternativa, il carcere a vita», ha dichiarato al giornale Spits. «Sceglano loro che cosa preferiscono. Smettiamola con queste pene troppo miti: dopo qualche mese in ospedale psichiatrico tornano in società, dove ricominciano subito a commettere il peggior crimine che esista. Non vanno

aiutati. Vanno puniti in modo drastico e definitivo». Parole dure, che tuttavia esprimono bene l'esasperazione di un Paese dove la pedofilia imperversa. Verdonk, 54 anni, è stata ministro dell'Immigrazione dal 2003 al 2006. La sua intransigenza nei confronti degli stranieri le è valsa il soprannome di donna di ferro. Da poco ha fondato il partito «Orgogliosi del nostro Paese».

Il problema della pedofilia è molto sentito nei Paesi Bassi. Sia in Olanda sia in Belgio sono

sorte numerose associazioni contro vari siti di pedofili attivi su internet; uno dei quali, tempo fa, pubblicò persino una foto della principessa Amalia, figlia dell'erede al trono Willem Alexander, accompagnata da una disgustosa didascalia. Il gestore, il pedofilo Marthijn Uitenbogaard, 34 anni, denunciato dal principe, dovette pagare una multa di 50 mila euro; e levare quella foto dal sito. Ma il sito non venne oscurato.

MARIA CRISTINA GIONGO